Anno XII - N. 12 1° DICEMBRE 1931 - X Conto corrente con la posta.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: L'Immacolata — Attorno a D. Bosco — Nella luce di un Santo — Ricordiamo D. Michele Rua — Il neo Prevosto di Borgone — Onore al merito — Religione e Patria — Pagina viva — Libri pervenuti — **Cronaca**: Torino - Savona - Milano - Foglizzo — **In fascio**: Treviglio - Torino-Valsalice - Parma.

L'IMMACOLATA

Festa eminentemente Salesiana, quella dell'Immacolata, poichè proprio in tal giorno (8 Dicembre 1841) Don Bosco iniziava, in Torino, nella sagrestia di San Francesco d'Assisi, in seguito al noto episodio di Bartolomeo Garelli, la sua missione in mezzo alla gioventù.



Piccolo seme quello di un albero benefico, che avrebbe espansi i suoi rami su ogni terra; noi pure, nella nostra qualifica di ex Allievi, apparteniamo ai sì ubertosi frutti di cui quel piccolo seme fu causa.

Ricordare, nel prossimo 8 dicembre, quella data fatidica, vorrà dire il levarsi, a Dio e alla Vergine Immacolata, dell'inno nostro riconoscente per esser stati fatti degni di appartenere a tanto Maestro e Padre.

Quale suggestivo fascino esercitava su noi fanciulli, intesi alle più innocenti espansioni, quella prima fra le solennità dell'anno scolastico o professionale, la festa del candore circonfusa di così pio incanto! Quando nella tradizionale Accademia in omaggio alla Vergine, a Lei salivano - quale un fragrar di fiori - la voce nella strofa gentile, la dolcezza degli inni sgorganti del cuore, salïenti al cielo quasi aroma d'incenso.

Di rose e gigli era per noi - allora - intessa la vita: buoni i pensieri, casti gli affetti, sante le brame.

Il ricordo suggestivo di quell'ore omai lontane, di quegl' indimenticati giorni - ne l'affiorare - sereni il vivere e ne renda migliori. E' questo l'anelito de lo spirito nostro, la sempre viva brama del cuore.

Lo conceda la Vergine Immacolata e Madre nostra Maria!



Attorno a Don Bosco

Profezia avverata.

Sul finire dell'anno 1862, studiava nell'Oratorio di Valdocco un giovine forte e aitante della persona, di 16 anni, C... Alberto, il quale, mutato assai da quello di una volta, si era messo per una cattiva strada. Un compagno di nome G... Felice, suo compatriota e suo condiscepolo era stato la causa del suo pervertimento.

Come soleva avvenire in questi casi, Alberto fuggiva in tutti i modi Don Bosco, il quale più volte lo mandò a chiamare in sua camera, ma quegli sempre si rifiutò. Finalmente un giorno, s'imbattè con Don Bosco su per le scale, mentre le scendeva precipitosamente, e divenuto di bragia, tentò sfuggirne l'incontro. Ma non potè. Don Bosco lo aveva preso per mano e gli diceva: « Alberto, perchè mi sfuggi sempre quando mi vedi? Poverino. Fuggi Don Bosco che ti vuol fare del bene. Tu hai bisogno di confessarti e al più presto ». E, vedendo che egli non rispondeva, aggiunse con aria severa: « Tu non mi vuoi? Verrà il tempo in cui tu mi cercherai e non mi troverai. Pensaci seriamente ».

Questo succedeva in novembre.

Don Bosco poi, nel primo lunedì di dicembre, dopo le orazioni della sera, raccomandò ai giovani di far bene l'*esercizio della buona morte*, poichè un alunno della casa sarebbe morto prima che si ripetesse altra volta questo pio esercizio. Egli è qui presente fra di voi — diceva — e sempre mi sfugge; stà lontano da me. Ho cercato di avvicinarlo per parlare all'anima sua, ma non ci sono mai riuscito. Eppure verrà un giorno nel quale mi chiamerà e io non ci sarò. Negli ultimi momenti cercherà di Don Bosco e Don Bosco non si troverà; egli morirà senza vederlo.

Vi è la festa dell'Immacolata in questo mese, vi è quella del Santo Natale; sono due buone occasioni, e nell'una e nell'altra speriamo che costui si lascierà cogliere a fare una buona confessione. Ma si ricordi bene, che l'esercizio di buona morte del mese venturo egli non avrà più il tempo a farlo ».

L'indomani l'Oratorio era pieno di questa profezia, la quale aveva prodotto in tutti una grande impressione. Don Bosco intanto diede allo studente e infermiere Cuffia Francesco l'incarico di mettersi prudentemente attorno ad Alberto per sorvegliarlo e cercare d'indurlo a frequentare i Sacramenti: anzi di farlo confessare al più presto possibile perchè forse non sarebbe più stato a tempo.

Cuffia intese il segreto affidatogli, cercò di fare la sua parte di angelo custode, ma purtroppo vide andare a vuoto le sue raccomandazioni e i suoi inviti.

Alberto intanto, nonostante quell'annunzio terribile, viveva tranquillo. Ragionava così: « Don Bosco ha detto che colui il quale deve morire sarebbe stato condotto a lui e che egli lo avrebbe avvisato. Ma io non mi lascierò cogliere, non

mi lascierò condurre nè avvisare, dunque non sono io quegli che deve morire.

Riuscì infatti nel suo disgraziato proposito. Don Bosco in tutto il mese non potè incontrarlo, nè vederlo, nè dirgli una sola parola. Passa la festa dell'Immacolata, passa quella del Santo Natale, e Alberto nè pensa a mutar vita, nè va a confessarsi. L'esercizio di buona morte, per usanza antica, si faceva il primo giorno dell'anno.

Don Bosco stava all'erta, attendeva, se non altro, di avvicinarlo negli ultimi istanti, quando la Duchessa di Montmorencj, benefattrice dell'Oratorio, per compiacere il parroco di Borgo Cornalense, borgata di sua proprietà e dimora, lo invita a predicare in quella, le Quarant'ore, che avevano luogo il 31 dicembre 1862 e 1 e 2 gennaio 1863.

Era un invito nella forma, ma un comando nella sostanza, poichè questa signora non soffriva ripulse.

— « Veda — le disse Don Bosco, questa volta io non posso; ho diversi affari urgentissimi. Mi perdoni... Altra volta mi farò premura d'obbedirla; ma ora circostanze impreviste...

—« Allora si ricordi — lo interruppe la Duchessa, che quando venisse ancora da me a chiedere soccorsi per i suoi giovani, io pure le risponderò: non posso ».

Tuttavia Don Bosco osò ancora replicare: « Ho l'esercizio della buona morte in casa, c'è la Comunione generale, devo confessare tutti i giovani... Se lei avesse la bontà... ».

— « No, no » — concluse imperiosamente la Duchessa.

Don Bosco allora abbassò il capo e rispose: « Quand'è così, verrò ».

Al mattino del mercoledì 31, Don Bosco, chiamati a sè il Cav. Oreglia e Don Alasonatti, che sapevano della sua andata a Borgo, disse loro: « Vado a passeggio per tre giorni. Posso andare? In infermeria c'è nessuno? ».

— « Vada pure tranquillamente. Infermi non c'è nessuno. L'infermeria è vuota! ».

Don Bosco partì.

Era dunque il 31 dicembre. Alberto stava benissimo, era allegro. Mentre stava in camerata, ricevette una lettera di un suo amico chierico in Seminario, che l'anno prima era uscito dall'Oratorio, di nome Moiso, il quale scrivevagli: Sei vivo o morto? E se sei vivo perchè hai lasciato passare tanto tempo senza darmi le tue notizie? Alberto lesse ai compagni quella lettera, dicendo: « Voglio scrivergli che sono morto ».

E così fece. Scrisse e mandò a impostare la lettera. Tutti i compagni ridevano. Era tranquillo: al dopo pranzo, va a passeggio con gli altri, va a cena, va alla scuola di canto. A merenda, essendo egli destinato ad andare a prendere il pane da distribuire ai giovani, trovatolo fresco, ne mangiò fuor di misura, con pesci salati, bevendovi sopra molt'acqua.

Suonano le orazioni della sera. Egli và dove gli altri sono radunati, ma sul finire delle preghiere sente un malessere che gli toglie le forze. Il suo compagno Felice G... lo sostiene e con l'aiuto di un altro allievo lo conduce in infermeria.

Lo mettono sopra il letto, e appena coricato lo assalgono atroci dolori di viscere e gli gonfia il collo. Si chiama il dottore, si fa ciò che l'arte suggerisce, ma il male progrediva a grandi passi, sicchè il dottore stesso constatò non esservi tempo da perdere per amministrargli i Sacramenti.

L'infermiere avvisò subito l'ammalato di prepararsi, e il poveretto sentendosi ridotto a gli estremi, pentito della condotta fino allora tenuta, domandò di confessarsi.

— « Vado a chiamare Don Alasonatti? » disse chi l'assisteva.

— « No — rispose Alberto — voglio Don Bosco ».

Alcuni corsero a cercarlo in ogni parte della casa, mentre egli andava ripetendo: « Voglio Don Bosco, voglio Don Bosco ».

Grande fu la sua costernazione quando gli si annunziò che Don Bosco era fuori di Torino.

Mandò un grido straziante di dolore, e diede in un dirotto pianto, ricordandosi di quello che Don Bosco aveva predetto un mese prima, ed esclamò: « Sono perduto, muoio e non vedrò più Don Bosco. Io ho sempre sfuggito la sua vista, ave-

vo tanta riluttanza a parlare con lui, e Dio mi castiga. Chiese quindi un altro sacerdote.

Felice G... corse allora a chiamare Don Rua, al quale Alberto si confessò con viva compunzione. Venne pur visato Don Alasonatti, che fu subito nell'infermeria.

Alberto si volgeva ai due Superiori ch'erano ai fianchi del letto, e con voce lamentevole: « Dicano a Don Bosco che io muoio pentito: gli dicano che non merito il suo perdono, ma spero che me lo concederà, come spero in quello della misericordia di Dio. Muoio pentito, mi perdonino tutti... ».

Verso le 11 e mezza gli fu portato il Santo Viatico e amministrata l'Estrema Unzione e la benedizione papale, che ricevette in modo edificante.

Il compagno intanto, che prima si era dato d'attorno per chiamare gli uni e gli altri, erasi fermato nel corridoio e a quando a quando sporgeva la testa dalla porta per vedere che cosa accadeva, e come stesse l'amico, Alberto lo vide e lo chiamò.

Felice entrò e si fermò ai piedi del letto.

Il tono di voce del morente sonava rimprovero e continuò: « E' colpa tua se io muoio senza vedere Don Bosco. Io ti perdono, come desidero il perdono di Dio, poichè tu lo sai chi fu la cagion dell'esser io diventato cattivo... Ma non più di ciò. — Tu vedrai mio padre, mia madre e dirai loro che io sono morto pentito e li aspetto in Paradiso: ma tu... tu... Tua colpa, se Don Bosco non mi consola in questo momento.

Felice era pallido, stranamente pallido, e non proferì parola.

Alberto moriva verso le tre antimeridiane del 1° gennaio 1863.

Lo stesso giorno l'amico Moisio, a Casale, riceveva la lettera che dicevagli « Io sono Morto ».

L'ALIMENTO VEGETALE

Fornitrice Pontificia

BOVIS

è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e Mediche, perchè è un alimento completo, sano e nutrientissimo, che per la sua natura **PURAMENTE VEGETALE,** è indispensabile nei giorni di magro e nei periodi di astinenza.

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „-

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

I.

Una primizia?

Forse. Almeno così io la ritengo. E' una notizia che riguarda direttamente il Beato Don Bosco, e una pia religiosa, suor Lucia Noiret.

Per parecchie volte, dal 1911 al 1915, ebbi l'occasione di recarmi per commissioni a Bologna, in una casa Religiosa, via Toscana, 90, cioè nell'*Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.*

Non ne sapevo e non ne seppi di più, sino a pochi giorni or sono, quando il Signore ha disposto che mi venissero sottocchio due pubblicazioni, delle quali, una è: *Suor Lucia Noiret, fondatrice delle Ancelle del S. Cuore,* l'altra: *Commemorando Suor Lucia Noiret fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore.*

Nell'una e nell'altra, l'autore, il Canonico Buglietti di Imola, nelle ristrette notizie biografiche della fondatrice delle *Ancelle del Sacro Cuore,* ricorda come la pia religiosa, in un momento di grande sconforto — e perchè no? — di dubbio insistente, partitasi da Imola venne a Torino a consultarsi con il Beato Don Bosco. Ecco, con precisione quanto dice il buon Canonico Buglietti nella seconda pubblicazione (1925): Ella volle aprire a Lui la sua anima con tutti i dubbi che ancora la tormentavano per la risoluzione presa sei anni prima e con tutte le ansie che la preoccupavano per l'avvenire.

E Don Bosco ebbe per Suor Lucia Noiret la parola ispirata che diceva chiaro e solenne il pensiero di Dio:

— *Si faccia coraggio: il buon Dio ha dei disegni speciali su di Lei, la chiama ad opere più grandi, non la vuole soltanto ad Imola fondatrice di un piccolo Istituto, ma vuole che Ella estenda la sua Missione anche fuori: corrisponda con amore generoso alla sua Misericordiosa provvidenza e il suo cuore troverà la pace.*

Qui, noi, non abbiamo solo, su le labbra di un Santo, la più ampia approvazione di quanto aveva compiuto Suor Lucia, ma abbiamo anche un invito profetico ad allargare la sua missione fuori di Imola.

E' necessario dire che la pia religiosa aveva professato nell'Istituto delle Sorelle di carità di San Vincenzo e che, quando la superiora generale volle trasferirla da Imola con altre sorelle, i superiori ecclesiastici si opposero alla partenza; anzi, essendo già essa sul treno, violentemente ne fu tratta e ricondotta e rimessa superiora del *Conservatorio* — o Pio Istituto — di *San Giuseppe* d'Imola. Per questo aveva dovuto lasciare la sua prima famiglia religiosa!...

Molte sono le vie del Signore, e Dio è mirabile nei suoi santi! La buona religiosa, anima elettissima ricca di fervidissima devozione al Cuore di Gesù, e di profonda umiltà, non si acquetò tanto facilmente al nuovo stato di cose. Decise anche di ricorrere per consiglio al nostro Beato! — Pochi anni dopo d'aver sentito Don Bosco, Suor Lucia Noiret poteva dare inizio alla nuova Congregazione Religiosa delle *Ancelle del Sacro Cuore*, e aprire altre case religiose a Riolo, Brisighella, Bologna, Cesena....

Il consiglio, l'ispirazione del Beato Don Bosco avevano avuto il loro compimento. Anche oggi le Ancelle del Sacro Cuore, zelantissime educatrici della gioventù, ricordano con particolare riconoscenza il Beato Don Bosco per il bene fatto alla loro fondatrice, e perciò alla Congregazione, e a loro stesse.

II.

Mamma Margherita e Don Bosco.

Il bellissimo quindicinale « In alto »

che conduce — potremmo ben dire così — una bella campagna in favore delle vocazioni religiose ed ecclesiastiche, pubblica, stralciando a sua volta, dall'Osservatore Romano: « Coi tipi della Casa Editrice S.A.L.E.S. esce un libro di alto e singolare interesse, destinato a risvegliare nelle coscienze cattoliche uno dei problemi più assillanti e più gravi: *La diminuzione delle vocazioni sacerdotali*: « Nel disorientamento creato dalla crisi economica mondiale, affiora acuto il tormento della crisi spirituale, frutto di egoismo e di indifferenza religiosa che non risparmia, con la più ottusa incomprensione, nemmeno le anime pie. Réné Bazin, il geniale accademico francese, che della riforma sociale cristiana è un apostolo infaticabile, ha lanciato recentemente attraverso il suo ispirato volume il grido d'allarme: « Abbiamo bisogno di sacerdoti ». « *Vas electionis est mihi iste* » ripete oggi in Italia quel grido, rivolto specialmente alle madri dei Sacerdoti e alle donne che della maternità spirituale hanno fatto la loro ragione di vita.

« Il libro scritto pensatamente in forma facile perchè diretto a lettrici di tutte le classi sociali, dopo aver lumeggiato la figura dogmatica del Sacerdote, e i caratteri della sua missione divina, si rivolge alle madri delineando i grandi problemi che Dio impose loro rispetto alla vocazione dei figli guidandole nella loro vita, di madre, di sorelle, di collaboratrici, del Seminarista e del Sacerdote con un senso psicologico, così raro, con una visione tanto precisa della realtà, quale è ben difficile riscontrare. Le umili figure di sfondo s'illuminano di quella luce vivida e serena che soltanto la fede e l'amore delle anime può proiettare intorno a sè e il lettore è costretto a riflettere conquiso. *E perchè i saggi insegnamenti non si arrestino al campo della teoria, ecco la figura di una donna povera e semplice, che il mondo cattolico venera accanto al glorioso suo figliolo*: « *Margherita Bosco* ». *Osiamo chiederci: il grande apostolo dei giovani avrebbe potuto compiere una così eccezionale missione se sua madre non fosse stata la donna forte del Vangelo profondamente conscia della sua missione di educatrice e collaboratrice ai bisogni di Dio?* ».

Segnalando alle nostre lettrici specialmente alle iscritte alle Associazioni Cattoliche e ai RR. Sacerdoti e ai Rettori di Seminari il volume di cui abbiamo dato un rapido cenno, crediamo di poter affermare ch'esso aprirà nuovi orizzonti, risvegliando nelle anime la santa passione di dare alla Chiesa per il bene della Patria il fiore della gioventù generosa e pura.

L'offrano gli aspiranti al Sacerdozio alle loro madri, lo diffondano largamente quanti hanno a cuore il trionfo del Regno di Dio ».

Noi ci permettiamo aggiungere: e i nostri ex Allievi non vorranno occuparsi con vera predilezione per favorire l'opera delle vocazioni? Seguiamo gli esempi del nostro Beato, dei suoi successori, de' nostri superiori.

G. B. Calvi.

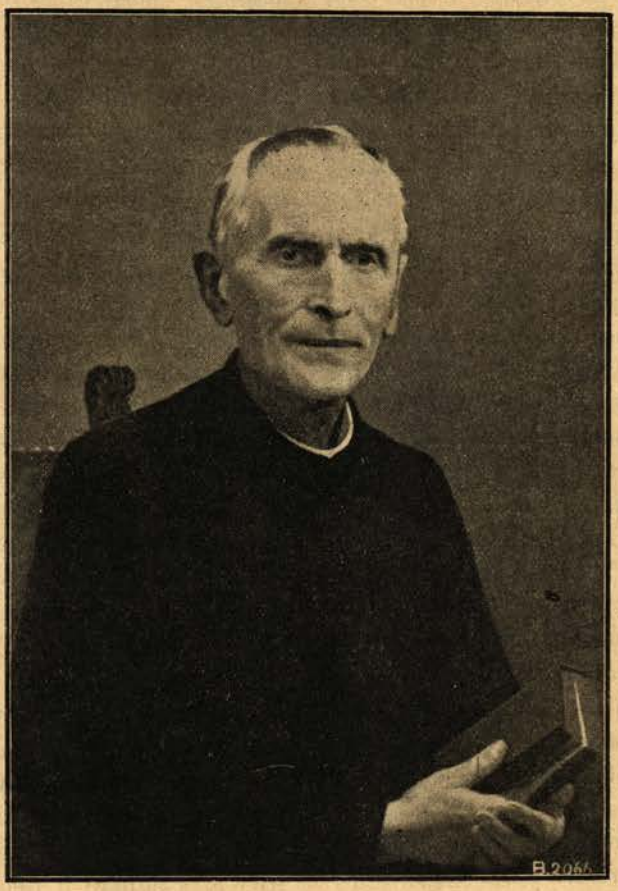
NUOVA OROLOGERIA
B. SIMONDI
(ex Allievo)
Corso Valdocco N. 17

TORINO (109)
Orologi da tasca e da polso
Pendole - Sveglie - Svegliette
: QUALSIASI RIPARAZIONE :.

MIELE extra purissimo
garantito puro all'analisi
Presso l'ex Allievo
PUGNO GIUSEPPE
Apicultore
Tonco Monferrato (Alessandria)
Sconto 2 % alle Spett. Case Salesiane e abbonati a "Voci Fraterne,,
Prezzi e condizioni a richiesta

Ricordiamo Don Michele Rua.

Sono ben pochi gli ex Allievi inscritti nelle nostre file che abbiano conosciuto Don Bosco di persona: egli è morto 43 anni or sono e bisogna perciò essere ben anziani per poter dire d'aver avuto la fortuna di avvicinarlo o anche soltanto di averlo visto. Me la ricordo l'unica volta ch'ebbi tanta grazia: fu per pochi minuti nel 1887 a S. P. d'Arena, nella breve tappa d'un suo viaggio.



Ma sono moltissimi quelli che hanno visto e conosciuto ed amato il suo successore: Don Michele Rua, morto soltanto ventun anno fa.

Allievo meraviglioso del santo Maestro, fu il primo a raccoglierne l'eredità, a moltiplicarla, a quintuplicarla: invero, alla morte di Don Bosco la Società Salesiana contava 64 istituti: Don Rua nei suoi 22 anni di rettorato portò a 350 le varie fondazioni salesiane, allargando anche il campo delle Missioni, prima limitate alla Patagonia ed alla Terra del fuoco.

Parliamo un po' di don Rua, di questo secondo padre che moltissimi hanno conosciuto di persona ed hanno avuto per Rettore Maggiore negli anni in cui erano allievi nell'uno e nell'altro Istituto. E mi spinge a parlare di Don Rua il fatto che,

poche settimane or sono, è stato pubblicato dalla S.E.I. il primo volume della Vita di lui, scritta da D. Angelo Amadei 1). A leggere la vita di Don Bosco si ha l'impressione ed il diletto che si prova a leggere un romanzo, tanto è vario, originale di vicende, piena di colpi di scena, ricca di avventure, di profezie, di miracoli. Ma anche a leggere questa vita di Don Michele Rua il piacere e la gioia sono grandi, le impressioni sono dolci e care, il romanzesco non manca, e vi si trova anche l'eroico. Poichè la figura che più giganteggia e rifulge vicino a quella di Don Bosco, per santità di vita, per dolcezza di carattere, per tenacia di lavoro, per molteplicità di imprese è questa, dell'uomo che, ancora fanciullo, appena lo vide, Don Bosco disse ch'era quello destinato a fare a metà con lui.

Ricordate l'episodio? Michele Rua, fanciullo di appena otto anni, frequentando la scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, vede Don Bosco e gli domanda una immagine.

— Prendi, Michelino, prendi... gli dice Don Bosco, presentandogli la mano sinistra, mentre con la destra faceva l'atto di tagliarla a metà.

E Michelino pensava: Che vorrà dire quel gesto e quel « prendi » se poi non mi dà nulla?

Il 3 ottobre del 1852, Michele Rua vestiva l'abito chiericale nella cappella del Rosario ai Becchi e dopo la cerimonia chiese a Don Bosco: Si rammenta che quando le chiedevo un'immagine, lei mi faceva segno di volermi dare metà della mano? Che cosa voleva dirmi?

— Figlio mio, rispose Don Bosco, ora dovresti comprenderlo e lo capirai meglio ancora in seguito: volevo dirti che un giorno con te avrei fatto a metà...

(1) Sac. *Angelo Amadei* salesiano: *Il Servo di Dio Don Michele Rua,*

E come si avverò la profezia! Don Rua fu sempre il primo in tutto quello che riguardò poi Don Bosco e la Congregazione. Ordinato sacerdote nel 1880, nell'accademia tenuta in suo onore, non soltanto gli vennero tributate altissime lodi per le sue virtù, ma gli fu chiaramente detto « ... porti in te il cuore di un altro Don Bosco e già tutti ti notano a dito come ben degno di lui Successore ». La successione ebbe luogo soltanto 28 anni dopo: ma già allora tutti la sentivano, come naturale, logica, giusta.

Primo direttore del Collegio di Mirabello (poi Borgo S. Martino), la prima casa che Don Bosco aperse fuori Torino, nel 1865 fu il primo Prefetto generale, fu nel 1885 Vicario generale di Don Bosco, nel 1888 primo suo successore: viaggiò tutta l'Europa, estese l'opera salesiana, pur in momenti difficilissimi, in ogni continente, la consolidò, ne estese le schiere dei lavoratori; promosse manifestazioni imponenti che glorificarono Maria Ausiliatrice, che strinsero vieppiù in esercito benefico i Cooperatori, ed introdusse la Causa di beatificazione del Padre. Quante fatiche, quanti dolori e quanti meriti! E quanta fiducia godeva presso tutti, a cominciare dal S. Padre. Don Amadei ne documenta una prova: alla morte del Cardinale Alimonda, il Card. Parocchi, Vicario di S. S. Leone XIII invitò Don Rua a designare il nuovo Arcivescovo di Torino, affinchè il nuovo Pastore fosse il più benevolo possibile verso la Congregazione salesiana: Don Rua propose Monsignor Riccardi e questi fu immediatamente nominato!

La mite figura del Primo successore di Don Bosco tutti la ricordano: il lavoro l'aveva resa ancora più sottile, più esile, leggera come una piuma: e questa resistenza invece dimostrò, quanto calore di zelo, quante insane operosità! Non si

può, nel breve spazio concesso per un articolo, ricordare alcun particolare di così preziosa vita; eppure l'amore ch'esso accese nel cuore d'ognuno che lo conobbe, vorrebbe far dire e ripetere tante e tante cose. Ma queste si leggano nel volume di D. Amadei, che è ricco, abbondante di preziosi ed interessanti dettagli, nello sviluppo d'ogni anno di vita del grande Salesiano.

Ben è vero che anche gli altri successori, D. Paolo Albera e D. Filippo Rinaldi, vissero dello stesso spirito, lavorarono con instancabile lena, perchè cresciuti alla diretta scuola di Don Bosco: e la serie dei Salesiani altamente benemeriti ed amati, è grande, a cominciare dal gigantesco Card. Cagliero al mite poetico D. Francescia, dall'apostolico Mons. Lasagna al martire Mons. Versiglia, dal dottissimo D. Cerutti, all'ultimo di cui si piange la perdita Mons. Malan, evangelizzatore dei Bororos: ma come vi fu tra i Dodici il Prediletto che posava la testa sul cuore di Gesù, così tra i figli di Don Bosco vi fu chi più d'ogni altro ne sentì il cuore, sì da immedesimarsi con esso. L'affermazione del 1860 « porti in te il cuore di un altro Don Bosco », pronunziata alla presenza di Don Bosco stesso, e da lui caldamente approvata, era significativa e profetica.

Don Rua eradestinato « a far a metà » col suo Maestro. Senza nulla togliere all'amore e alla riconoscenza che dobbiamo tutti a Don Bosco, tributiamo anche a Don Rua la venerazione e l'affetto che il ricordo dell'opera sua suscita in noi: e come lo abbiamo con ansia atteso pel Padre comune, auspichiamo sollecito il giorno di poter chiamare Beato anche il suo primo e prediletto figliuolo.

M. ALESSANDRI

VIA ARSENALE, 10 TELEF. 47-669 TORINO VIA ROBILANT, 3 TELEF. 51-553

FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI

SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI,
AD ANELLI ED A RICALCO — CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc.
REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE

TIPO-LITOGRAFIA - XILOGRAFIE D'ARTE

IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE
TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI

RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI

Il neo Prevosto di Borgone.

In seguito a regolare concorso l'ex Allievo di Torino Valdocco e Valsalice,

Sac. Dott. AVVENTINO ANSELMETTI

professore nel Seminario di Susa, Direttore del periodico « La Valsusa » veniva nominato Prevosto di Borgone.

Studente in teologia, la grande guerra lo volle a Gorizia, al Sabotino, sul Monte Santo, nei punti più aspri del grande cimento.

Ritornato nel 1919 al seminario per il compimento dei suoi studi, quale assistente dei giovani vi portò i benefici del sano metodo educativo imparato a Valdocco, alla scuola di Don Bosco.

Ordinato sacerdote viene mandato come Coadiutore nell'importante parrocchia di Bussoleno. Tre anni di grande azione fra la gioventù, specie nel Circolo « Guido Negri » da lui fondato. A lui pure si deve l'organizzazione della squadra ginnastica e l'erezione dell'Associazione femminile cattolica « Auxilium »

Nel 1924 si addottorava in Scienze sociali. Fu l'anima dei Congressi Eucaristici di Bussoleno e Bardonecchia. Abbisognando il seminario, di un ottimo insegnante, vi fu richiamato quale professore di lettere italiane e latine, mentre con Decreto ministeriale veniva nominato Cappellano dei Balilla, Avanguardisti e Giovani Italiane della valle di Susa.

Grande parte della sua varia multiforme attività consacrò alla buona stampa, quale direttore del « Valsusa », alla cui direzione veniva chiamato dal proprio Vescovo fin dal 1922.

Per merito suo il periodico varca ora i confini della diocesi, approvato anche negli ambienti più colti, tanto da valer al suo Direttore, per tale benemerenza, la nomina « honoris causa » a Membro dell'Accademia di Filologia e Letteratura di Roma.

Ora egli vede realizzato il suo sogno: quello del ministero parrocchiale.

Per il 15 novembre — Borgone preparava un'entrata trionfale all'inviato del Signore — che giunge preceduto da così bella fama.

Solenne ingresso.

Infatti a Borgone domenica 15, vivemmo una giornata di entusiasmo schiettamente salesiano.

Il neo-Parroco, Dott. Avventino Anselmetti, prendendo solennemente possesso di quella Parrocchia, s'ebbe un vero trionfo, meritato premio delle sue grandi virtù sacerdotali.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani volle partecipare alla festa, inviandoi il signor Don Pietro Curino, latore della sua benedizione e della Reliquia del Beato.

Gli ex Allievi in modo speciale ebbero, nell'avv. Giuseppe Perlo il loro fedele interprete, che seppe far vibrare, nella grande adunata di Autorità civili, religiose e di fedeli di quella plaga, l'entusiasmo e l'ammirazione sempre più intensa per il caro Don Anselmetti, appunto perchè Allievo Salesiano, che ebbe sinora e avrà ancora sempre, nel suo ministero, il programma del Beato Don Bosco.

La giornata, che avrà nel prossimo numero, come interprete fedele il nostro rappresentante alla solenne festività, fu un po' una festa nostra, un orgoglio ed un'esaltazione del nome e dell'azione Salesiana.

Onore al merito.

L'*Informazione Industriale* reca la seguente notizia:

Con recente « motu proprio » S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona di Italia l'industriale grafico

ADOLFO ALESSANDRI

di Torino.

E commenta così: « Il giovane industriale, col fratello rag. cav. Giovanni, dirige con illuminata perizia e tenace operosità l'antica bene nota *Ditta Maurizio Alessandri*, vanto della nostra Sezione Grafica per la specializzazione dei suoi prodotti: registri ad anelli e fogli mobili, stampati speciali per contabilità meccaniche, e sopratutto, pioniera e costante diffonditrice di un'antica gloria italiana: la Xilografia d'arte ».

Noi possiamo aggiungere che questi due abilissimi artisti appartengono alla schiera dei nostri ex Allievi e precisamente all'Unione di Torino - Valdocco (interni).

La Ditta venne fondata or fanno 42 anni dal titolare Maurizio Alessandri, defunto padre dei due nostri amici. Riesumando l'arte dell'incisione in legno e stampa diretta da esso, ha battuto di gran lunga quanto già si fa in Francia e segnatamente in Germania I fratelli Alessandri, che già nel 1928 ottenevano una prima medaglia d'oro, hanno oggi raggiunto risultati tali che ogni loro *mostra* può considerarsi una « rivelazione ».

Assai numerose sono loro giunte le congratulazioni di altissime personalità: S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Duca d'Aosta, Ministri, Senatori, Deputati, artisti di arte nazionali ed esteri.

Nella recente *Mostra delle Industrie Artistiche* hanno esposto un vero capolavoro nel soggetto « Nebbia sul canale » il cui effetto fu giudicato irraggiungibile e con nessun mezzo da nessun pittore.

Autorità ed enti assicurano il loro appoggio per far ovunque conoscere un ramo d'arte i cui pregi omai stanno varcando i confini nazionali.

Tale in breve il giudizio e l'elogio che vien fatto di questa benemerita Ditta.

Pure noi aggiungiamo i sensi della nostra ammirazione, la parola del nostro modesto incoraggiamento, gli auguri più vivi d'ogni migliore successo, mentre rinnoviamo al neo cavaliere le più sincere felicitazioni per l'alta onorificenza, che premia una vita inspirata ai più alti ideali. Perchè è noto come la recente nomina sia dovuta non già solo a meriti professionali, essi pure sì degni di considerazione, ma anche per quella virtù oggi così rara e profondamente cristiana della beneficenza che si compie secondo il precetto evangelico senza che la sinistra sappia quel che fa la destra, con quel *tacer pudico* che rende accetto il dono.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

Religione e Patria.

A questi due grandi, sublimi ideali furono richiamati, la domenica primo novembre, solennità d'Ognissanti, i soci della Unione ex Allievi di Torino-Valdocco.

E' una cerimonia che si rinnova da anni e che tuttavia nulla ha mai perduto della sua santa ed alta suggestività.

Significativo ed eloquente questo gruppo di ex Allievi che, invitati dal loro Assistente Ecclesiastico, si raduna a piè degli altari, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, per ascoltarvi — esemplamente devoti — una Santa Messa in suffragio degli ex Allievi gloriosamente caduti nella grande nostra guerra.

Eccoli: puntuali e numerosi.

Mancano pochi minuti alle nove ed essi, preceduti dal sacro segno della Patria, il tricolore abbrunato, prendono posto nei banchi fatti per loro sfollare.

Celebra il nuovo Direttore della Casa Madre dei Salesiani il Sac. Dott. Rufillo Uguccioni, anch'egli un reduce.

Dopo le preghiere d'uso, l'assistente Ecclesiastico dell'Unione, Don Stefano Pavese, anima di queste manifestazioni, dalla balaustra, rivolge loro parole ardenti di fede, di pietà, di nobile patriottismo. E' la rievocazione commossa, vibrante dei giorni memorabilmente fatidici, che attraverso stenti inauditi, sofferenze senza nome e senza misura, per il sangue e per la morte portò alla vittoria; è la parola incitatrice, perchè ancor sempre, fraterna, salga la prece espiatoria a Dio per i tanti caduti in olocausto sul benedetto altare della Patria di questa nostra diletta Italia che solo attraverso a un tanto martirio potè ritrovar se stessa. E' la superba visione di quella che fu lotta davvero immane costata tante giovani esistenze.

I devoti ascoltatori sentono così passare nell'anima un brivido che è fatto di pietà pei caduti, di nobile orgoglio e di ancor più nobile sprone per i rimasti.

Così il Divin Sacrificio si compie, mentre il pensiero ricorda tanti cari e il cuore si leva in prece al Dio delle misericordie.

La sacra cerimonia si conclude col pio *esercizio della buona morte*, perchè anche questo dovere intese assolvere la maggior parte degli intervenuti.

All'uscita della Basilica un nucleo del corpo musicale « Card. Giovanni Cagliero » dell'annesso Oratorio Festivo, conferisce una nota di vivavictà alla commemorazione.

Il corteo si snoda, sotto gli occhi ammirati degli astanti, portandosi di fronte al monumento a Don Bosco, nel cortile dell'Oratorio.

E' la parte civile della cerimonia quella che ora si svolge.

Echeggia in meste note la elegiaca *Canzone del Piave*, al terminar della quale il vice presidente dell'Unione, Dottor Bonicelli, rivolge la sua paterna parola improntata, nel nome di Don Bosco, alla più schietta fraternità, e a vero reciproco amore. Così a Don Pavese è ancora offerta l'occasione, di rivolgere brevi parole vibranti de' più alti sentimenti.

Tale il chiudersi di questa annuale commemorazione, che unisce in mirabile modo i due santi ideali di Religione e di Patria.

Pagina viva

Una ricetta infallibile.

Dopo aver esercitato la professione di Studente per diciotto anni, posso prendermi la libertà di dare ai più giovani una ricetta che ho trovato infallibile (badate bene: è un medico che vi parla): tutte le volte che ho dovuto superare una prova di esame oppure vincere qualche difficoltà di qualsiasi ordine, ho recitato almeno un'*Ave* alla Madonna Ausiliatrice, seguita dalla giaculatoria *Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Subito dopo sono stato sempre invaso da una grande calma che veniva dalla sicurezza che avevo per la Fede nella Vergine e per il Suo Aiuto « mai » mancatomi, nella Protettrice Invisibile.

L'ultima volta alla prova di Clinica Medica agli esami per l'abilitazione allo esercizio della professione l'Ausiliatrice ha voluto dimostrarmi in modo particolare che Essa era lì a vigilare sulle mie sorti.

Nonostante si trattasse di un caso clinico non molto facile, con l'aiuto della Vergine la discussione diagnostica era stata brillante, per cui il professore di Clinica Medica e gli altri componenti la Commissione mi guardavano non più con l'occhio dell'esaminatore anche il benevolo, ma mi pareva di stare tra gente con cui avevo lavorato chissà quanto tempo. Si era alla fine dell'esame allorchè il Presidente della Commissione, direttore della Clinica Medica della Regia Università del luogo, colpito da una di quelle medagline-ricordo, distribuite in occasione della Beatificazione del Ven. Don Bosco che io avevo all'occhiello della giacca, mi chiese:

— Scusi, cos'è quel distintivo?

— E' l'imagine della Madonna Ausiliatrice, professore — Io sono un ex Allievo di D. Bosco.

— Sa, non ero riuscito a fare la diagnosi a distanza.

— Molto strano, in verità. (Volendo aggiungere: per un Clinico come Lei).

Terminato l'esame, tra i candidati che dovevano presentarsi dopo di me v'era un mio amico e collega che portava il distintivo degli Universitari cattolici. Fu a lui che un *Aiuto* (per i più piccoli: nelle Cliniche il titolo di Aiuto equivale a Vice-Direttore) disse:

— Si accomodi bene quel distintivo e lo metta in vista, perchè così avrà il massimo dei voti come l'altro suo collega.

Era la Madonna che mi aveva voluto far notare la sua presenza prima, e poi me la confermava con le parole, dette da quell'*Aiuto* al mio amico. Onde non posso fare a meno d'insistere a che sempre abbiate, o amici, a vostra confidente e protettrice la Vergine Ausiliatrice.

G. Del Vecchio.

PER UNA SANTA CROCIATA

Propaganda antiblasfema nelle scuole.

Il Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona ha fatto stampare migliaia di carte asciuganti con indovinate vignette antiblasfeme nonchè la lettera di S. M. il Re, le adesioni del Duce e di S. E. Giuriati, l'Inno Nazionale antiblasfemo (musica) ed altre notizie interessanti.

Tutti possono cooperare in questa *santa crociata* facendo entrare nelle scuole elementari la indovinatissima carta assorbente illustrata, per creare nei fanciulli avversione alla bestemmia e renderli piccoli difensori del patrio idioma.

Comitato Centrale Antiblasfemo sotto l'alta Presidenza Onoraria di S. M. il Re d'Italia.

Libri pervenuti.

La « Queriniana », Libreria Editrice Vescovile di Brescia, in buona carta, stampa linda, formato elegante, pubblica la terza edizione di un libro (pag. 230, L. 6) dal titolo:

Il dolore e le sue benefiche ispirazioni.

dovuto alla penna di *Mons. Lazzaro Bongiovanni.*

E' una raccolta minuta, preziosa, diligente di quanto scrittori, filosofi, scienziati, poeti, artisti, santi hanno detto, scritto, fatto in relazione al dolore. Li citiamo a caso: Dante, Petrarca, Metastasio, Young, Bonomelli, Aleardi, Fénelon, Plinio, Manzoni, Pellico, Seneca, D'Azeglio, Ariosto, Giobbe, Camoens, Tommaseo, Gioberti, Lamennais, Maffei, Testi, Pascal, Buonarroti, Giusti, Lacordaire, Mantegazza, Ovidio, San Paolo, Zanella. S. Scrittura, Byron, Gozzi, Mazzini, Heine, Cantù, S. Matteo, Napoleone, Monti, Nicolini, S. Agostino, Tobia, Gregorio Magno, Milton, Smiles, Pananti, Donoso Cortes, Guarini, S. Bernardo, Taylor, Chateaubriand, Prati, Alinda Bonacci ed altri montissimi. Ma più di tutto e sopra tutto le parole e gli esempi di Gesù, il Divino Dolorante.

Chè l'intento dell'operetta, davvero raccomandabile per l'interesse che desta il suo contenuto, è evidente ad ogni passo, ad ogni citazione, ad ogni pagina: quello di far comprendere come per mezzo appunto del dolore il carattere si tempri e fortifichi, l'anima s'appuri e si faccia sempre più degna, attraverso di esso, di salire ben alto nella perfezione.

Diciamolo senz'altro, il dolore è la scuola dei Santi e delle anime veramente grandi.

Il dolore, insieme con la religione, fu inspirazione feconda agli artisti.

E vuole, l'autore, così insegnare come solo il cristianesimo sappia sopportare il dolore ed elevarlo; come sappia il dolore destare la pietà e suscitare opere di vera beneficenza. Il cuore che ha dolorato — e solo questo — sa aprirsi a carità.

L'indice può far confondere l'utilità di questo libro: *Reminiscenze dolorose — Quanto patire — Aspirazioni e disinganni — Perchè il dolore? — Il dolore, le scienze, le lettere, le arti — Il dolore e l'amore — Dolore ed amore di madre Il dolore e la compassione — Il dolore inspira le opere di beneficenza — Il dolore rivela e fortifica il carattere — Il dolore forma gli eroi della fede e della Patria — Il dolore illumina — Il dolore richiama a Dio — Il dolore apre il cuore alla preghiera — Dolore, fede e speranza — Il dolore e la Provvidenza Divina — Dolore e vecchiezza — Il dolore per la morte di persone care — Il dolore sulla tomba dei trapassati — In due appendici: — Forme e gradazioni del dolore.*

***

Da tutto quanto s'è detto e riportato, ben si potrà comprendere l'utilità **pratica** di questo libretto, che vivamente raccomandiamo ai nostri amici lettori.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti per COLLEGI - ISTITUTI - BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

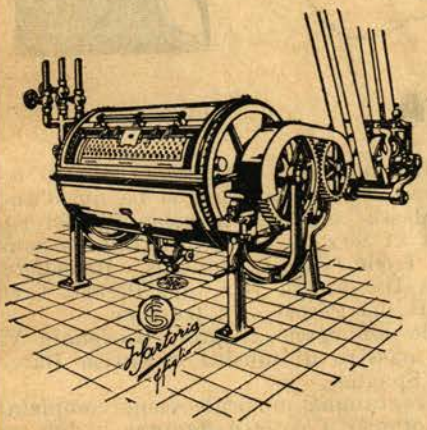
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

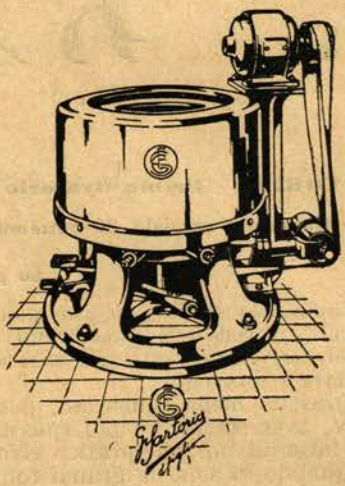
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

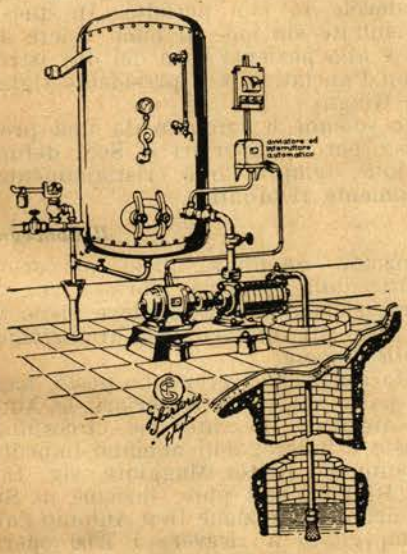
IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



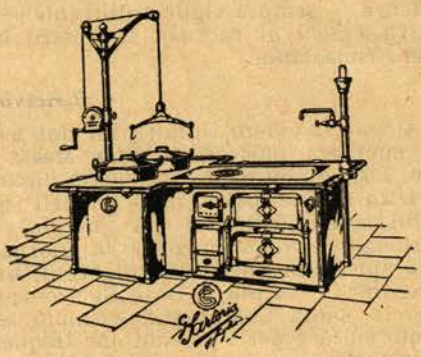
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

TORINO - Primo Oratorio Festivo

Convegno annuale 20 Settembre 1931.

La preparazione.

Diciamolo subito: le gite popolari domenicali, introdottesi quest'anno, impedirono quel largo intervento dei soci soliti ad affollare i Convegni.

Riuscito meno numeroso, possiamo però dire, aver sortito un più spiccato carattere di intimità, un più pratico risultato.

Quando vi sono le grandi folle ci si deve bene spesso accontentare di quelle esteriorità chiassose, che il più delle volte non concludono nulla o quasi di pratico, e certo non concorrono, come si vorrebbe, ai fini nostri, che sono di ordine e carattere eminentemente superiore.

Un caloroso appello diramato dalla Presidenza — sempre vigile e diligente — chiamava i Soci al raduno. Risposero in numero consolante.

Il ricevimento.

Alcuni si videro, infatti, fin dal mattino di buon'ora partecipare alla Messa delle ore 7.30, quantunque l'adunata fosse solo indetta per le 9.45. Erano i fedeli, gli assidui, quelli della vecchia guardia, coloro che hanno voluto iniziare la giornata — così splendida anche nel fulgore di un sole magnifico — a piè di Gesù Sacramentato e con la Santa Comunione, esempio sempre tanto efficace per i giovani che frequentano l'Oratorio.

L'adunata si effettua regolarmente, in perfetto orario, onde esser pronti per la Santa Messa, nella storica chiesetta di San Francesco di Sales.

La Messa solenne.

Ecco una novità. E' il primo Convegno in cui la *Schola cantorum* dell'Unione interviene con uno scelto programma musicale.

Poichè non ci si accontenta più di una semplice Messa letta, ma vi ha quest'anno una Messa con tutta la solennità del rito. Messa in terza e scelto programma musicale: Kyrie, Gloria, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei a due voci, del Perosi; Credo — pure del Perosi — a tre voci.

Siede all'organo il prof. Giovenale Villani, maestro di musica a Sarrià Barcellona (Spagna).

Il programma musicale viene completato coi mottetti: *Cor Jesu flagrans* a due voci del Falconara, e un *Da pacem Domine* a quattro voci del Bertetti.

Programma superbo ed esecuzione davvero lodevole se non perfetta. Di questo felice risultato sia lode al buon volere dei cantori e alla paziente cura dei due istruttori: Don Panciatichi e il presidente signor Alberto Giugni.

Il rito solenne è coronato da una prece fervorosa per i Superiori e Soci defunti dell'Unione, sempre tanto cristianamente e fraternamente ricordati.

Il Convegno.

A funzione compiuta, quasi in corteo, preceduti dalla propria gloriosa vecchia bandiera, si sfila in teatro, dove viene offerto a tutti gli intervenuti il tradizionale *vermouth* d'onore.

Intanto i convenuti prendono posto, mentre sul palco salgono i Superiori, le Autorità, i dirigenti. Peccato che circostanze impreviste e inderogabili abbiano impedito l'intervento del Rettor Maggiore, sig. Don Filippo Rinaldi, egli pure, insieme al Superiore della Federazione Don Antonio Candela, impegnato a ricevere i 1200 operai cattolici francesi di passaggio a Valdocco, diretti in pellegrinaggio a Roma.

Così venne a mancare, all ultimo momento, il Presidente Generale avv. comm. Felice Masera, causa una abbastanza grave indisposizione.

Sono presenti l'Ispettore Salesiano Don Arnaldo Persiani, il Direttore dell'Oratorio

Don Aristide Manfrino, le due Autorità più direttamente a contatto con l'Unione.

Porge il saluto augurale ai Superiori e all'Assemblea, divenuta ormai numerosa, il Presidente dell'Unione sig. Alberto Giugni. La sua parola, calma, persuasiva, serena e pratica, incitatrice sempre, è ascoltata fra la deferenza di tutti i presenti: sanno che egli parla col cuore e vuol giungere al cuore, con un dire fraterno, persuasivo, convincente, ed è certo di raggiungere il suo scopo.



A Lui succede, per la relazione morale, l'Assistente Ecclesiastico della Federazione — e lo è pure dell'Unione — Don Panciatichi.

Egli dice press'a poco così:

Ci si ritrova — Rev.mi Signori, cari amici — a un anno di distanza (l'ultimo convegno fu tenuto il 21 settembre) per il nostro annuale raduno. *E' uso, in tale per noi sempre fausta circostanza, offrire all'assemblea un resoconto finanziario e morale della situazione, termometro sicuro che segna i passi della nostra vita sociale.*

La relazione finanziaria non abbisogna di molte parole: essa è costituita da poche cifre, che così si riassumono: abbiamo un debito di lire 8.000 *lire; possediamo altrettanto (e forse qualche cosa di più) nelle sale e sotto le sale. Possiamo esserne soddisfatti, anche se desiderabile una situazione più florida. Essa risente — purtroppo — del quanto mai critico periodo che attraversiamo. Lo sguardo è sempre fisso a un avvenire che del pari si spera migliore.*

Ed ora uno sguardo più intimo alla nostra Unione nella sua efficienza. Abbiamo 420 *soci inscritti. Ve ne erano — lo scorso anno — una settantina in più, ed erano:* 1) *tutti i costituenti la banda Cagliero;* 2) *i* 7-8 *che risultano irreperibili, perchè traslocati senza segnalarci il trasloco;* 3) *gli* 8 *(numero rilevante, una percentuale del* 2 % *chiamati all'eternità: Germino Giuseppe* + 15 *gennaio; Dughera Emilio* + 13 *febbraio; Villata Cav. Giovanni* + 1° *marzo; Conti Giuseppe* + 2 *maggio; Arduino Cav. Pietro* + 25 *maggio; Rolfo Francesco* + 18 *luglio; Bonomo Domenico* + 18 *luglio; Radice Secondo* + 18 *agosto. Per questi* 8 *nostri cari scomparsi, ma viventi certo nella luce di Cristo, chiedo il pensiero memore e la fraterna preghiera dell'assemblea.*

Dei 420 *inscritti, secondo la costituzione della nostra Unione, unica sotto un tale rispetto, abbiamo la seguente divisione di categoria:* 335 *effettivi,* 75 *aderenti,* 10 *onorari.*

Altra suddivisione: 232, *che hanno già versata la loro quota sociale (L.* 10 *per gli effettivi, L.* 12 *per gli aderenti, un'offerta libera per gli onorari);* 138 *che ancora non hanno fatto, ma che lo faranno prima del termine dell'anno.*

L'Unione comprende poi tre distinte se-

zioni: 1) *La filodrammatica;* 2) *La bocciofila;* 3) *La* Schola *cantorum.*

Si sofferma, la relazione, a illustrare le attività di queste tre sezioni, segnalandone le particolari benemerenze.

Quale l'attività svolta? Anzitutto le conferenze *di carattere religioso-culturale-sociale.*

Furono 26, con una media da 60-70 uditori attenti e costanti.

Esse saranno riprese mercoledì prossimo 23 corrente. Primo Conferenziere il nostro Presidente Nazionale Avv. Comm. Felice Masera.

Furono coronate dalla magnifica riuscitissima gita al Santuario del Selvaggio. La gita annua *non potè effettuarsi: attendiamo di poter compiere quella* famigliare — *perchè possano intervenirvi anche le Signore* — *ai* Becchi di Castelnuovo Don Bosco, *domenica prossima, 27 settembre.*

Il Convegno odierno segna la ripresa della nostra attività, dopo la sosta delle ferie estive. *Il Consiglio* (e qui si sofferma a una parola di lode per l'attività e compattezza di cui ha dato prova) *si è rimesso all'opera: bisogna vi corrispondano, con egual buon volere e con pari entusiasmo, tutti i Soci, affinchè vera sia questa Unione: unione di ideali, di intenti, di opere nel nome di Don Bosco e sotto l'egida sempre materna dell'Ausiliatrice.*

La relazione morale è unanimemente approvata.

Si apre quindi la discussione su argomenti vari intesi al sempre miglior funzionamento dell'Unione, ma in particolare per lo studio dei mezzi atti ad aiutare coloro che moralmente e materialmente si trovano in bisogno e versano in gravi strettezze. L'Unione farà di tutto (specie tutta la Presidenza e particolarmente l'Assistente Ecclesiastico) per alleviare le condizioni davvero precarie in cui si trovano e purtroppo verranno a trovarsi nell'inverno prossimo alcuni soci.

Parole di incitamento per parte del Direttore Don Manfrino e di vero compiacimento dall'Ispettore Don Persiani chiudono il riuscitissimo raduno, che darà — speriamo — ottimi frutti.

Si esce all'aperto per il gruppo fotografico e per una visita alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Una lode sacra, alla Vergine, la visita al SS. Sacramento, una calda preghiera davanti all'Urna che racchiude i sacri resti mortali di Don Bosco.

L'agape.

Anche questa — nota purtroppo spiacevole — è limitata a coloro (una sessantina), che si trovano nella possibilità di sostenerne la spesa per quanto modesta (lire 12) e si effettua in città, all'albergo *Castagnole* di via Berthollet angolo via Saluzzo, gestito dai coniugi Nizza, che servono, forse a scopo reclamistico, un pranzo davvero squisito e abbondante, certo superiore alla quota fissata. Buona raccomandazione a quanti desiderassero farne l'esperienza.

Dire che regnò la più perfetta allegria è dir appena il giusto. Nè mancorono i discorsi-brindisi dell'insuperabile Sbarbati, del Presidente sig. Giugni, dell Assistente Eccesiastico Don Panciatichi.

Ancor questo un sempre maggior incitamento a quella coesione di animi che è negli scopi precipui delle nostre Unioni e dei nostri ritrovi.

Le sacre funzioni pomeridiane.

Anche nel pomeriggio rilevante l'affluenza dei soci. Solenne Benedizione Eucaristica, preceduta dal discorso di Don Trione (sempre desiderato e sempre ascoltatissimo) e dal Tantum Ergo eseguito dalla *Schola Cantorum* dell'Unione. Fu il coronamento spirituale della memorabile giornata.

La frase spontanea, unanime, che commenta queste manifestazioni di fede e di pietà è sempre la stessa: « Quanti uomini, quale devoto contegno! ». Quindi quale scuola di buon esempio offerto ai giovani e ai piccini!

Come di solito non mancano le note briose della brava banda oratoriana *Card. Giovanni Cagliero* che si produce con un scelto programma musicale.

Viene per tal modo conferita alla giornata, omai volgente al termine, un tono di particolare festività. Si direbbe l'espressione incontenibile che tutti ha pervaso gli animi — sebbene più intimamente — fin dalle ore mattinali e che qui s'espande in una sincera gaiezza, effusione dei sentimenti del cuore. Nè le grida giocose de' tanti fanciulli, che la carità di Don Bosco richiama e raduna (fiori graziosi popolanti l'Oratorio) valgono a coprire le note squillanti che levansi al cielo quasi un trionfale osanna.

Conclusione

Degna chiusura una riuscitissima *serata cinematografica* affollata di pubblico, che ai trattenimenti dell'Oratorio accorre per godersi uno spettacolo che raramente sarà di eccezione malgrado il buon volere degli attori che pur sanno talora compiere miracoli, ma piuttosto convinta di compiere una buona azione aiutando anche in tale maniera l'opera prima di Don Bosco, quella che fu più cara, e lo è certo ancora, al suo gran cuore di padre, di educatore, di Santo.

E sono ancor sempre a Don Bosco — più che agli uomini — affidate le sorti e l'avvenire dell'Unione ex Allievi di questo suo primo Oratorio.

SAVONA

Il nuovo Direttore dell'Oratorio

La sera dell'11 ottobre u. s., gli oratoriani e gli ex Allievi di Don Bosco, di Savona, si sono dati convegno in una grande sala del bel palazzo dell'Oratorio Salesiano di via Fra Giovanni Bono, per salutare con parole di benvenuto il nuovo Direttore Prof. Don Francesco Gallia e porgere il saluto di commiato, deferente, commosso e sincero, all'amato Direttore uscente Don Pietro Santolini, che per motivi di salute è costretto a lasciare la sua « Casa di Savona, per la quale ebbe tante cure e tanto interessamento ».

Fra gli intervenuti all'intima cerimonia, notiamo il Rev. Can. Becchi, Don Ricci, Don Furlani ex Allievo, Don Fonticelli pure ex Allievo, Don Brando, Don Manara, gli ex Allievi Cav. Avv. Frumento, vice Segretario del Comune di Savona, notaro Ghigliazza di Varazze, l'Avv. Becco, il Geometra Comune, il Presidente degli ex Allievi di Savona, Panconi, con i Consiglieri Anselmo, Busca, Suchentrunk Corchiarino ed uno stuolo numerosisimo di oratoriani ex Allievi e Cooperatori.

Un lungo e caloroso applauso accoglie i due Direttori al loro apparire nella sala, e, dopo che essi, assieme al Can. Becchi, i Reverendissimi Sacerdoti intervenuti ed al Consiglio degli ex Allievi, hanno preso posto nel luogo ad essi riservato, in mezzo ad un silenzio ed un raccoglimento particolare, Don Santolini si alza a parlare e inizia il suo dire con voce che lascia facilmente comprendere la sua interna commozione. Presenta agli intervenuti il nuovo Direttore Don Gallia, dicendolo inviato dal Signore e qualificandolo provetto e pieno di ardore e atto a dare un brillante nuovo impulso all'Oratorio. Afferma che nei, quasi, otto anni di sua permanenza in Savona, ha trovato sempre persone buone che lo hanno aiutato a coltivare il campo a lui affidato dai Superiori, e dal quale ha tratto grandi frutti per la gloria di Dio e per la maggiore propagazione dell'opera di Don Bosco. Citò quale primo e valido cooperatore il Presidente degli ex Allievi che gli diede sempre, in qualunque contingenza, « balsamo e coraggio ». Anche l'Unione ex Allievi — afferma D. Santolini — si è definitamente e stabilmente affermata ed in modo tale da essere portata a modello dai Superiori ». Ricorda e ringrazia i filodrammatici e musicanti, i Presidenti dei Circoli S. Giuseppe e S. Luigi e soggiunge che « Dio ci ha benedetti e sorretto permettendo l'esaudimento del massimo dei miei voti, con l'inaugurazione della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice». E quasi in lacrime l'ottimo caro Don Santolini finisce il suo dire esclamando: « Il mio tempo è finito, la mia missione è compiuta; il tempio è là a raccogliere le preghiere di noi tutti: sia lode a Dio che mi ha permesso di avere questa grande soddisfazione ».

Una vera ovazione accoglie la fine del discorso del Direttore uscente. Molti degli intervenuti hanno le lagrime agli occhi perchè erano col cuore presso il cuore paterno di Don Santolini.

Si alza ora a parlare il Presidente degli ex Allievi, Panconi, e dice: « Benedetto Colui che viene nel Signore. E' il saluto reverente che ex Allievi di Savona presentano in questo giorno al novello Direttore, al Professore Illustre, al degno figlio del Beato Don Bosco; esempio nobilissimo di fulgente virtù e d'ingegno non comuni, a cui unisce squisitezza di animo, tenerezza di Padre ».

Continua dicendo che la designazione di Don Gallia alla Casa di Savona non è certo senza grande significato poichè « evidentemente pel nostro caro Oratorio è indice di una grande promessa da parte delle Superiori Gerarchie Salesiane, che comprese dei rapidi progressi conseguiti dall'Oratorio stesso in questo ultimo scorcio di anni, ben a ragione pongono ora nella doverosa dignità l'Istituto di Savona, quale giusto premio alle molteplici e faticate conquiste dovute ai figli zelanti e generosi di Don Bosco ». Assicura D. Gallia che troverà i savonesi pronti ad ascoltare la sua voce, disposti ad accingersi con nuovi sforzi, al lavoro per completare il programma per la nobile ascesa del bene al quale sono unite le sorti della Religione e della Patria.

Quindi, con voce veramente rotta dalla commozione, il Presidente si rivolge al Direttore uscente e dice che « al pensiero di veder spezzati così repentivamente tanti e tanti vincoli di filiale amicizia, il cuore ci si stringe e dolora ». Ricorda tutta l'opera oscura, tenace, continua di Don Santolini, i momenti grigi, le lotte sostenute, le molte avversità incontrate e finalmente il meravigliaso compimento del Tempio di Maria Ausilatrice da Don Santolini tenacemente voluto.

E con voce che quasi più non si percepisce per la commozione, il Presidente termina dicendo: « I nostri cuori, i nostri voti e le nostre preghiere vi seguiranno ovunque, affinchè possiate presto, con l'aiuto del Beato Padre e di Maria Ausiliatrice, riprendere con nuovo ardore la feconda opera nella nobile ascesa del bene e dell'amore cristiano ».

Parlano ancora portando il proprio saluto Don Ricci con alcuni versi di circostanza, Don Fonticelli, il Consigliere Anselmo; quindi prende la parola, fra la viva attenzione generale, Don Gallia.

Ringrazia dell'accoglienza e degli auguri espressi e dice di confidare nell'aiuto di Don Bosco e di Dio per poter iniziare la sua opera per il popolo savonese, verso il quale ha sentito sempre un'attrazione particolare. Esalta l'opera di Don Santolini, tanto più meritoria quanto più ardua nel tradur in atto, dice del dolore forte e tuttora vivo che ha provato nello staccarsi dalla Direzione dell'Oratorio di Sampierdarena, ma spera che amerà la nuova Casa ove la Provvidenza lo ha mandato e cercherà del suo meglio per « continuare qui a Savona l'opera di bene nel nome di Don Bosco ». Auspica per l'Oratorio savonese, un ritorno all'antico: « riempiamo i cortili di giovani, richiamiamoli a noi: ecco un programma meraviglioso! ». E afferma che a ciò si potrà riuscire se tutti collaboreranno con lui, con la preghiera, l'azione e il sacrificio.

Finisce il proprio discorso sperando che « Don Bosco, nel cui nome son venuto, faccia in modo che le mie parole e i desideri, divengan cose fatte ».

Un lungo applauso saluta la fine del discorso di Don Gallia, il quale dà poi lettura di un telegramma diretto a lui dal Presidente del Circolo ex Allievi D. Bosco di Genova e di una affettuosissima lettera dell'Associazione Giovanile Cattolica Beato Giovanni Bosco di Sampierdarena.

Prima che gli intervenuti si sciolgano, viene offerto un rinfresco, e durante questo l'Avv. Becco fa un poco la storia dell'Oratorio di Savona e ricorda come il compianto D. Descalzi l'abbia fondato, Don Santolini sia riescito a portare a compimento l'erezione del Tempio e soggiunge che spetta a D. Gallia di condurre l'Oratorio ad una grandezza, se possibile, maggiore di quella di un tempo.

Don Gallia si augura che ciò possa essere e presto per il bene della gioventù e per la gloria del Signore.

*
* *

Il Consiglio Direttivo in una successiva riunione, a nome di tutti gli ex Allievi di Savona fa omaggio al Direttore uscente Don Pietro Santolini di un grazioso orologio, in segno di affettuoso ricordo.

Il Direttore visibilmente commosso, ringrazia sentitamente il Consiglio Direttivo e tutti gli ex Allievi dell'Unione Savonese per il gradito regalo fattogli. Il dono, disse, cade in acconcio a ricordare nella memoria così volontieri gli ex Allievi ed avere per loro un pensiero presso il Signore, accadendo con frequenza il bisogno di guardare l'ora che fugge, e il tin-tin dell'orologio batte all'unissono con il cuore dell'amico lontano, che ricorda i perenni affetti verso la falange degli ex Allievi Savonesi.

MILANO

La commemorazione degli ex Allievi caduti in guerra (4 novembre)

Anche quest'anno gli ex Allievi di Milano hanno voluto ricordare i loro compagni caduti in guerra e celebrare la Vittoria con degnissime e cristiane cerimonie patriottiche.

*
* *

All'Oratorio Salesiano di via Commenda, l'avv. comm. Luigi Colombo ha tenuto un applaudito discorso commemorativo, alla presenza dei giovani, di ex Allievi, di moltissima folla composta anche di ex combattenti, fra amici e superiori dell'Oratorio.

*
* *

Nella chiesa di S. Agostino di via Copernico si ebbe una funzione in suffragio con Messa in canto.

Celebrò il Rev.mo Preposto Don Ferdinando Ramelli.

Terminata la commovente cerimonia in chiesa, si passò, per la commemorazione civile, nel Salone Missionario dell'Istituto, gremito di Allievi, di ex Allievi, Superiori, Autorità militari e una rappresentanza della M. V. S. N., di ex Allievi decorati e mutilati, accolti all'entrata da vivi applausi. In apposito palco avevano preso posto alcuni parenti e mamme di ex Allievi caduti.

Presentato dal comm. Egidio Legnani, Presidente Regionale degli ex Allievi di Lombradia, il Comm. Avv. Giuseppe Cavazzana teneva una commossa e calda orazione ricordando i Caduti ed esaltando la vittoria delle armi italiane.

La valentia dell'oratore, con fine abilità, seppe dimostrare come la fede mai fu disgiunta dal sentimento patrio nell'animo di quanti, cattolici ed italiani, seppero immolare la vita per la Patria. Ne citò, a prova, l'esempio fulgido offerto dagli ex Allievi salesiani.

Ai giovani allievi in modo particolare egli dedicò la chiusa del suo brillante e commosso discorso, invitandoli a essere un giorno degni fratelli di quanti, come essi, educati dai Figli di Don Bosco, ai sentimenti di religione e di Patria, seppero, nell'ora del maggior cimento, tutto sacrificare.

Poscia i presenti e le Autorità, in corteo, si recarono a deporre una corona di fiori alla lapide dei Caduti del grande Istituto.

Data lettura del bollettino della Vittoria, il Corpo Musicale delle bande dell'Istituto e dell'Oratorio, riunite insieme, intonarono la Marcia Reale. Ancora poi in corteo un'altra corona di fiori veniva deposta alla lapide dei Caduti dell'Oratorio.

Il nuovo Ispettore salesiano per la Lom-

bardia-Emilia, prof. Don Luigi Colombo, chiudeva le suggestive cerimonie con alte parole di incitamento ad un costante pensiero ai Caduti.

Le commoventi e belle manifestazioni erano state promosse dagli ex Allievi di Don Bosco e predisposte dallo zelante direttore dell'Istituto prof. Don Giulio Parazzini.

FOGLIZZO

L'Unione Foglizzese è in continuo aumento: tesserati 132, che si interessano del buon andamento dell'Oratorio come di casa *ancora loro*.

***

Ogni 1ª Domenica del mese è una edificante partecipazione all'*Esercizio della Buona Morte*, con la Comunione pressochè generale. Nell'ultimo fatto, quello di Novembre, circa 80 Comunioni di ex Allievi!

***

Si sono iniziate le Recite della *Filodrammatica ex Allievi*. Si è già eseguito il sensazionale dramma medioevale: « Il Castello dei Nibbi ». La Compagnia è sempre diretta dall'impareggiabile maestro Sig. D. Basso, col quale è impossibile non procedere in piena fraterna armonia.

***

Anche le « Patronesse dell'Oratorio di Foglizzo », istituite da pochi mesi, sono già salite a 94, e stanno degnamente a fianco degli ex Allievi per l'esemplare intervento alla loro funzione del 24 del mese in onore di Maria Ausiliatrice e per l'interessamento in favore dell'Oratorio. Ora si sta attendendo dalla loro generosa carità la somma occorrente per l'acquisto di nuovi giochi per i giovani oratoriani.

***

Si avvertono tutti gli ex Allievi che per le Feste Natalizie si passerà a raccogliere *le quote sociali* e a distribuire i bollini 1931-32 sulle tessere. La quota, tutto compreso, anche il *Distintivo Internazionale* dell'ex Allievo, è di *Lire* 10, come fanno ormai in tutte le Unioni d'Italia: l'avanzo andrà per la giostra promessa ai giovani dell'Oratorio.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Fiori Vittorio, Torino	L.	5
Lantieri Renato, Gorizia	»	5
Giusti Guido, (off. mens.) Legnago	»	5

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell' alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella



IN FASCIO.

TREVIGLIO

Al consigliere dell'Unione Ing. Giuseppe Ferri, degente, per polmonite, all'ospedale di Munchen (Baviera), il Presidente inviò la parola augurale dell'Unione. I soci si ricordino di raccomandarlo al Signore, acciò il caro amico sia ridonato sano alla famiglia ed alla nostra Unione, alla quale è tanto affezionato.

***

Condoglianze al caro nostro segretario Don Banfi, per la morte dell'amato zio.

***

Il 15 novembre, Don Fasulo, tenne una conferenza al Teatro delle Associazioni Cattoliche, pro Missioni, presente buon numero di cooperatrici, cooperatori ed ex Allievi.

***

Al saluto inviato dall'Unione al nuovo Signor Ispettore, Don Colombo, questi ha risposto ringraziando, ed assicurando il suo intervento al Convegno prossimo. In tale senso ha pure scritto al Presidente il Rev.mo Don Fedele Giraudi, Economo Generale dei Salesiani.

***

E' pervenuto alla Presidenza dell'Unione un caro saluto dai componenti il consiglio dell'Unione di Bologna, adunato sotto la Presidenza del loro nuovo direttore don Alessandra, già amato superiore di Treviglio.

Anche sulle ospitali *Voci Fraterne*, ricambiamo a Don Alessandra ed ai cari amici di Bologna il saluto più fraterno e salesiano.

L'ing. Peppino Ferri, giacente ammalato a Munchen (Baviera), in seguito ad una polmonite, dovuta all'inclemenza del tempo, durante una sua andata per affari in Baviera, in areoplano, ebbe il saluto augurale dell'Unione e la promessa di preghiera. Il caro amico lontano, attivo consigliere dell'Unione, ha risposto grato del ricordo degli amici lontani, uniti nel vincolo dell'unione eguale al Beato Don Bosco, e dando buone notizie di sè. Auguri fervidissimi di pronta guarigione.

TORINO - VALSALICE

La mattina del 10 ottobre, nella fiorente età di 25 anni, mancò a questa vita

VINCENZO BARBASSO

ex Allievo dell'Oratorio di Valsalice.

Purificato da lunghissima malattia e da estenuanti sofferenze, in seguito a un grave intervento chirurgico, il buon figlio di Don Bosco si spense pregando ed edificando colla sua fervida pietà le buone Suore che lo assistevano e che dichiararono di non aver visto mai un giovane di quell'età morire così piamente.

Preghiamo per lui ed affrettiamogli con fraterni suffragi la pace e la gioia infinita del Paradiso.

***

Auguri e felicitazioni molto cordiali ai Signori *Germano Barbieri* e *Oderio Gambino*, dell'Unione E. A. Oratorio di Valsalice, i quali di questi giorni celebrarono le loro nozze, coronando cristianamente colla benedizione del Signore la fervida attesa dei loro cuori.

Il Beato Don Bosco distenda soavemente la sua santa protezione sopra le nuove famiglie dei suoi cari figliuoli e le incuori ad essere sempre ammirabili esempi di famiglie cristiane.

Ai cari amici di Liguria.

Benchè lontano dalla vostra regione, dove ebbi la gioia di poter fare qualche cosa per la vostra organizzazione, io penso spesso a voi tutti, ex Allievi delle Unioni di Genova, di Varazze, di Savona, di Alassio, di Spezia, e mi auguro che le nostre file sempre più si rinsaldino ed accrescano, sperando di rivederci nelle occasioni dei Convegni annuali a cui non vorrei mai mancare.

Intanto, sicuro interprete dell'animo vostro, invio al nuovo Ispettore Salesiano della Liguria, il rev. prof. D. Antoniol, il più caldo, affettuoso saluto, con la promessa che tutti faremo, da bravi ex Allievi, quanto è in noi per onorare Don Bosco e per vivificare le nostre Associazioni. Conosco ed ammiro lo zelo e l'attività del rev. D. Antoniol da più di venti anni, e vi assicuro, amici cari, ch'egli è degnisimo di tutto il vostro amore e che si interesserà degli ex Allievi con quella cordialità ed assiduità ch'egli dimostrò sempre agli ex Allievi lombardi. Salutando il nuovo Ispettore, diamo l'addio al rev. prof. D. Paolo Valle, che di noi si occupò nel passato, mostrandoci tutta la benevolenza dell'animo suo profondamente salesiano.

Ed un benvenuto affettuosissimo al nuovo Direttore S. P. d'Arena, il rev. D. B. Savarè, che viene da Firenze con cuore aperto e generoso: lo conosco da venticinque anni e l'anima sua è bella, come è forte la tempra sua di lavoratore: egli è meritevole di ogni affezione e gli ex Allievi dimostreranno anche con lui di voler manterene viva e fiorente la nostra vecchia Unione, sino al raggiungimento del nobile ideale di avere in Genova Centro la Casa salesiana.

Il nostro caro ed amato D. Gallia è ora direttore a Savona: vada spesso a lui il nostro pensiero riconoscente per quanto ha fatto e l'augurio di realizzare sempre più in quella città gli ideali salesiani, aiutato da quell'Unione che conta tante virili energie.

L. ALPINO.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE,,

Gino Bianchi, Vicenza	L.	5
Giovanni Gardi, Bologna	»	5
Zouli Luigi, Crevacuore	»	5
Giusti Guido, (off. mens.) Legnago .	»	5

PARMA

La morte di S. E. Mons. CONFORTI.

Si è spento santamente come visse nelle prime ore del pomeriggio del 5 Novembre, dopo breve malattia. Non spetta a noi parlare delle numerose benemerenze come vescovo della sua vasta diocesi e come fondatore dell'Opera Missionaria S. Francesco Saverio. Noi ricordiamo soltanto l'ammiratore devoto del nostro Beato, lo zelante fautore di tutte le opere di catechismi e di formazione giovanile. Protesse ed amò quant'altri mai la Casa Salesiana di Parma, ed in cento occasioni, ma specialmente nelle feste di Beatificazione, proclamò solennemente tutta la sua affezione e, per dir la sua parola, la riconoscenza per il bene dal Collegio ed Oratorio fatto nella sua città. Del Beato Don Bosco parlava come meglio non avrebbe saputo un suo figlio, mostrando come ne avesse assimilato lo spirito di santità, così conforme alle esigenze dei tempi moderni e lo zelo fattivo e disinteressato per ogni opera di bene. Amico, anzi fratello del nostro compianto e non mai dimenticato D. Carlo M. Baratta, lo aiutò sempre di protezione e di consiglio nelle difficoltà che ebbe ad attraversare l'Opera Salesiana in quella città e fu convinto ed efficace sostenitore della celebre *Scuola di Religione* per studenti di scuole pubbliche, prima sorta in Italia.

I migliori rapporti corsero sempre tra i nostri missionari della Cina e quelli di Mons. Conforti, che svolgono il loro apostolato in quella immensa e tribolata nazione. I Salesiani perdono in S. E. Mons. Guido M. Conforti un amico e protettore di vecchia data, e depongono sulla sua fossa — insieme con la preghiera — il fiore del ricordo e della riconoscenza.

In memoria
del Cav. Uff. ANDREA ACCATTINO

Il primo decennale della morte il Cav. Uff. Andrea Accatino, confondatore e direttore della *Rivista d'Agricoltura* di Parma, è stato ricordato con una mesta e semplice cerimonia. Il Direttore del Collegio S. Benedetto cantò la Messa Funebre, cui assisteva uno stuolo di fedeli amici e una rappresentanza della Scuola Agricola Salesiana di Montechiarugolo, con alla testa il Direttore Prof. Don Bertolotto. Assistevano, tra gli altri, il Sig. Carlo Solari, figlio del Colonnello Stanislao, il propagatore indefesso dell'induzione gratuita dell'azoto, il Sig. Carlo Accatino, fratello del caro estinto, il Dott. Bonati, il Dottor Bertaglia ed altri amici. Numerose le adesione, tra cui quella di Mons. Munerati.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO — Oratorio S. Francesco di sales (interni) - Unione 1. — *Ferrero Francesco*, via S. Chiara 31, *Torino* (109). — *Ronco Giuseppe*, via Fratelli Calandra 17, *Torino* (111).

TORINO-VALSALICE - Padri Famiglia - Unione 3. — *Fantino Sabino*, via della Rocca, 4 *Torino* (112).

FAENZA - Unione 16. — *Isola Lamberto* di Giovanni (Ravenna) *Rivola di Casola Valsennio.*

TORINO - Primo Oratorio Festivo di Don Bosco - Unione 41. — *Rosso Secondo*, via S. Chiara 54, *Torino* (109).

ALASSIO - Unione 45. — *Quazza Prof. Romolo*, Regio Liceo, *Mantova.*

MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Murer Antonio*, Seminario Vescovile, *Vicenza.*

VENEZIA (Coletti) - Unione 49. — *Andreani Carlo*, viale Brotton 3, fuori porta S. Croce, *Venezia.* — *Todesco Aldo*, San Polo 1865, *Venezia.*

LUGO - Unione 68. — *Montanari Giacomo*, via XX Settembre 111, *Ferrara.*

MILANO Oratorio festivo) - Unione 80. — *Vicentin Ferruccio*, via Sebenico 11, *Milano* (128).

TRIESTE - Unione 84. — *Sorn Carlo*, via C. Belli 59, *Trieste* (116).

VENEZIA - Patronato Leone XIII - Unione 81. — Ballarin Rag. Aurelio, corso Antonio Fogazzaro 88, *Vicenza.*

TORINO (S. Giov. Evangelista) - Unione 94. — *Ravera Giulio*, via Arcivescovado 7, *Torino* (101).

Bova Marina - Unione 101. — *Sgrò Ing. Domenico*, Reggio Calabria.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO



La penna " ***Olo*** *„ rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri